Liceo Chini – Michelangelo

Lido di Camaiore (Lucca)

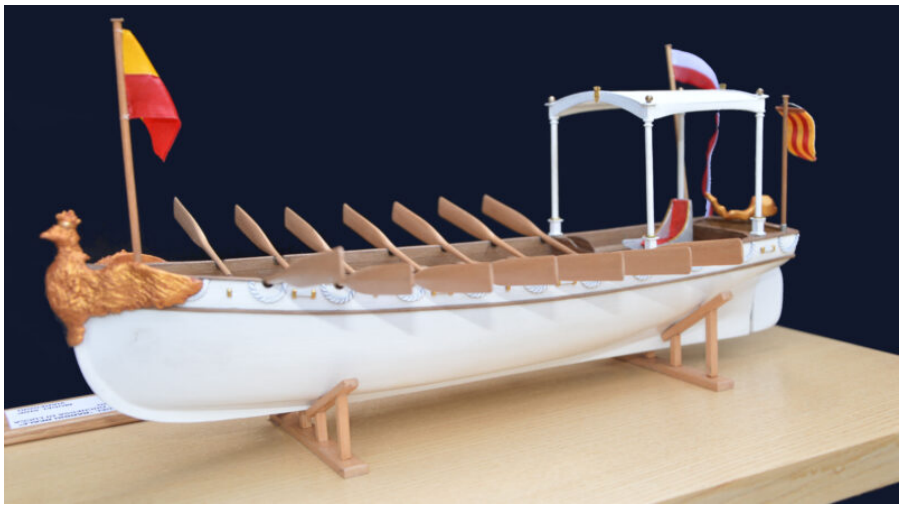
Classe IV AL

Angelini Laura
Bellucci Allegra Giulia
Bernabo' Camilla Giorgia
Borghesi Lucrezia
Bovecchi Noemi
Colombo Virginia
Dalle Mura Riccardo
Dalle Piagge Nicholas Daniel
Del Fiorentino Filippo
Ferrari Lorenzo
Guidi Sofia
Magri Chiara
Mannu Federico
Marini Martina
Montaresi Irene
Orlandi Aurora
Paoli Simone
Pecchia Sara
Serafino Aleksandr
Stagi Matteo
Tarfaoui Imen
Tartarini Diego
Vatteroni Manuele
Veroni Leon

Docente referente: Giannaccini Gabriella (Italiano)

Altri docenti coinvolti: Giannaccini Naima (Storia dell'arte)
Giannelli Francesca (Storia)
Arnolieri Giulio (Inglese)

Un mare di progetti per l'Infanta



Il tempo continua a scorrere e io sono ancora qui, in solitudine; nel mio cuore lo sento che Maria Luisa ha appoggiato i suoi piedi su di me per l'ultima volta, ma vorrei tanto che non fosse così, vorrei tanto uscire da questa darsena che mi ripara dai venti e dalla corrente e tornare da lei.
Il tempo passa e io ancora aspetto invano; vorrei sentire un segno, anche minuscolo, che lei stia tornando da me, che io non sia perso per sempre. Cerco un suono, un fruscio, un'immagine lontana sfocata, che possa farmi capire che lei stia tornando. Ma Maria Luisa di Borbone non tornerà, e io lo so, in fondo al mio cuore, che il mio momento migliore è passato, perché Carlo Ludovico mi lascerà qua per sempre, solo e abbandonato dentro un capannone polveroso.
Sono convinto che, anche se non sta bene, anche se è lontana da me, la Signora mi sta pensando sempre. Voglio ancora accompagnarla, anche se dovesse essere il suo ultimo viaggio... a forza di braccia, con quattordici rematori, si vola! Andrò a prenderla ovunque lei sia: a Genova, a Civitavecchia, a Livorno!!! La condurrò in porto, come ho fatto decine di volte, entrando nel canale Burlamacca fino alla darsena fatta scavare da lei per la marineria di Viareggio.
Lo ricordo benissimo: vidi arrivare verso la marina Maria Luisa con il capomastro, sorridente all'idea di scavare e modellare il mio tronco, uno dei più pregiati di tutta la Toscana, per poi costruirvi una maestosa barca che avrebbe condotta la sovrana verso grandi porti. Maria Luisa sembrava essere parecchio decisa nella sua scelta; la sentivo parlare con il Pasquinucci e i suoi compari. Esperti fabbricanti di piccole barche venuti dalla vicina Pisa, avevano già esplorato altri boschi prima di giungere alla mia scelta, ma nessuna proposta aveva provocato negli occhi della Signora la felicità che le aveva suscitato il mio immenso tronco liscio. Ero così giovane, così maestoso e così bello, che quasi tremavo all'idea di diventare un mezzo di trasporto galleggiante. Guardai però le sue labbra, i suoi capelli e le sue mani: non più giovanissima, ma fiera e maestosa, non piegata dalle avversità! era bellissima... i suoi occhi scuri brillavano sognando le onde del mare. Guardandola fremevo anche io dal desiderio di galleggiare lontano. Una volta tagliato nella forma curva della chiglia, mi sentii quasi come l'uomo della sua vita, perché in fondo ero stato plasmato dai suoi desideri.

Mentre la sega tagliava e l'ascia scavava con il suo colpo sordo e preciso, gli uomini scambiavano qualche parola sonora e salmastrosa: parlavano dell'escavazione della Darsena voluta dalla Duchessa, e di quanto comodo aveva portato alla piccola flotta viareggina di paranze, tartanelle e barchette fluviali che praticavano una piccola pesca locale.
Così quando passavano i pescatori chiamavano: Valente, oh Valente! Valente di Spacca! hai detto 40 giorni? Il Pasquinucci masticava amaro, sì, sì 40 giorni...E giù una bestemmia fra i denti, ma che non si sentisse, perché Maria Luisa aveva orecchie ovunque, e voleva una condotta irreprensibile nelle pratiche della religione. Massimo 40 giorni! dice il contratto siglato dallo Zibibbi, il tutto realizzato a regola d'arte e di tutto punto, sotto il sole di giugno e di luglio nell'anno del Signore 1820. E il Pasquinucci imprecava ...Un tempo veramente esiguo per costruire un Bargio Reale! Questo sarei diventato: una barca a 14 remi, con un bel baldacchino, con la poppa intagliata e verniciata, che solcasse veloce e leggera le acque turchesi del mare Tirreno, per lo spasso della Signora: Maria Luisa Antonieta Josefina Vicenta di Borbone, Infanta di Spagna, Duchessa di Lucca!
E mentre nell'aria si spandeva l'odore fumoso della pece, i calafati si rammaricavano che Maria Luisa avesse ordinato a Genova le altre due unità della sua marineria. Ma aveva previsto di acquistare una flotta da guerra, con due robuste imbarcazioni dotate di artiglieria. Fra una pipa e una bestemmia si favoleggiava di una Goletta a due alberi e un bompresso puntuto, circa 16 metri di scafo chiavato e foderato di rame, armato di cannoni e fucili. E anche di un Feluccio, più piccolo ma ancora più armato, intitolato al duchino Carlo Ludovico, come invece la goletta era dedicata a Maria Luisa. Anch'esso avrebbe navigato a vela, trasportando il suo carico di morte. Non li invidiavo: io avrei trasportato risate, dolci sorrisi... poi mi piaceva sentire il richiamo degli uomini che spingevano e tiravano i remi, all'unisono; mi piaceva vedere le schiene curve e le braccia abbronzate dei marinai.
E finalmente arrivò questo bellissimo giorno in cui ebbi l'onore di avere Maria Luisa di Borbone a bordo. Fui capitanato da Ippolito Zibibbi che salpò verso le coste della meravigliosa Versilia. Sfoggiava una fantasiosa e ricca uniforme, che però provocava le risate trattenute dei pescatori, poco avvezzi a tutti quei galloni. Prima che lei arrivasse era tutto un richiamo, un motteggio, una risata: *Scarpetta, Gaggiò, Bricche*, si chiamavano i ragazzi pronti per quell'uscita a mare. Oltre che, chiaramente, Valente, che era riuscito nell'impresa: 40 giorni!
La mano della duchessa sfiorò leggermente il legno del quale ero costruito e attraverso questo contatto percepii emozioni profonde provenire dal suo cuore: tutta l'atmosfera le provocò grande ammirazione per il mare, il quale assumeva un colore azzurro, leggermente increspato, dove il sole rifletteva come se ogni onda fosse ricoperta di mille cristalli. A poca distanza Maria Luisa scorse dei pesci saltare fuori dall'acqua, quasi come se ci volessero salutare...con una mano si sporse per riuscire a prendere gli schizzi d'acqua, ci riuscì e portò le sue dita bagnate verso le labbra per assaggiare il sapore... il suo sapore, il suo odore, la inebriavano, scatenando in lei venerazione verso quell'immagine che finalmente era realtà, inspirando tutti gli odori a pieni polmoni, riempiendo i suoi occhi di immagini, sensazioni e colori.
Ricordo anche quelle giornate in cui Maria Luisa passava alcune ore a bordo in compagnia dei suoi consiglieri. Immaginate il quadro: il mare è calmo e piatto, il sole viene riflesso nelle dolci e sinuose creste delle onde e una leggera brezza soffia sopra l'acqua; che momento praticamente

perfetto! È proprio in queste giornate che la sovrana trova ispirazione e motivazione nel confidarsi con i suoi ministri riguardanti progetti che vuole attuare.
Mi viene in mente che di quando Maria Luisa invitava il Conte Ferdinando Guicciardini, ovvero il Maggiordomo Maggiore alla corte ducale e il più ascoltato consigliere della duchessa: quante giornate i due passavano a discutere le intenzioni riguardanti gli affari privati o di Stato da attuare, spesso il Conte la ragguagliava su affari impegnativi che ancora avevano strascichi economici, come l'acquisto della macchia e pineta di Levante e gli appezzamenti dei Frassinetti per realizzare la sua tenuta, dove avrebbe allevato la razza favorita di cavalli e dove aveva fatto realizzare il suo casino da caccia, ma che ancora dava qualche problema con la terza rata...
La più animata però fu la discussione che mi riguardava: il Guicciardini metteva in guardia la Signora da voci che circolavano nella aristocrazia lucchese. A quanto pare i nobili non erano tutti affezionati a Maria Luisa, le rimproveravano un eccesso di devozione bigotta e troppe spese che ai lucchesi parevano insensate. Aveva dovuto anche comunicare al Consiglio di Stato che la flotta era stata pagata tutta di tasca propria, "a spese del Nostro privato e particolare borsiglio", ma comunque il mantenimento era assai oneroso.
"Vostra Maestà" diceva il Conte "la gente parla, abbiamo anche intercettato uno scritto dell'abate Chelini che va dicendo che la flotta serva di rappresentanza per le imminenti nozze del Vostro riverito figlio Carlo Ludovico, già previste da due anni, invece che per la salute e il commercio dello Stato..."
"Il Chelini... gli aristocratici.... Ma cosa volete che mi importi di cosa dicono... che ne sanno loro di come si governa uno Stato? Sono stati capaci essi di difendersi da Napoleone? Cosa ne sanno delle guerre e delle prigionie?
Durante il lungo esilio in Francia, con la mia famiglia, cercai di progettare la mia fuga, ma gli uomini della polizia intercettarono le lettere, gli amici vennero arrestati e qualcuno fu mandato al patibolo e ucciso. Catturata dalle truppe francesi, mi fu tolto il figlio adorato che venne affidato ai miei genitori. Napoleone mi tolse tutti gli averi, lasciandomi solo la figlia e la sola compagnia di una dama che fu la mia unica amica di sempre, la mia cara Domenica Paglicci, che Voi ben conoscete.
Solo a gennaio 1814, dopo tre anni di esasperante prigionia, fui liberata dalle truppe di Murat che entrarono in Roma. Raggiunsi subito i miei genitori, i Reali di Spagna, a Palazzo Borghese, non potevo aspettare, riabbracciai mio figlio, questa volta per sempre. Questo Voi già lo sapete, e sapete anche cosa ne seguì...
Del mio misero destino politico si discusse e decise a Vienna; mi venne assegnato solo il piccolo Ducato di Lucca, già repubblica aristocratica separata dal resto della Toscana e successivamente, trasformato in principato napoleonico per quella megera, per la aborrita Elisa Bonaparte! Sono felice, infine di questa scelta e di questi luoghi, ma Voi sapete, mi sarebbe spettato almeno il Ducato di Parma, se non tutto il regno d'Etruria che il prepotente Generale mi aveva dato e poi sottratto!!!
E durante tutto questo tempo ho avuto modo di pensare cosa sarebbe stato necessario per la cura del Ducato, e di progettare il mio Stato, e di pensare al mio mare... il mio mare..."
Poi ricomponendosi e recuperando la dignità impassibile da sovrana aggiunse: "Certo, non nego che la flotta sarà utile anche per accogliere la Nostra futura nuora, la Principessina Maria Teresa di Savoia... pensate che meraviglia, l'arrivo per mare della sposina e del suo regale padre Vittorio

Emanuele! Entreranno nel porto canale, passeranno davanti ai palazzi e alla reggia, approderanno alla nuova darsena e potranno vedere sulla sinistra la vecchia torre, sulla destra le attività marittime, e sullo sfondo, bellissime e imponenti, le Alpi Apuane!
Tutta la città sarà in festa, e anche i notabili saranno lieti di avere fatto bella figura con la Nostra flotta... acquistata col Nostro particolare borsiglio!!!"
Ma non andò proprio così...
Giorni prima del matrimonio, tutti si preparavano e la nobiltà si era dovuta trasferire a Viareggio dove i Lucchesi attendevano con ansia l'arrivo della principessa, ma il tempo era burrascoso, la pioggia non voleva proprio cessar di venire giù e il viaggio dovette ritardare.
Sei giorni dopo, finalmente il convoglio riuscì a partire da Genova, ma il sovrano Vittorio Emanuele, molto più abituato a montagne e colline che non ai viaggi in barca, preoccupato per il mare grosso, decise di fermarsi a Porto Venere con la principessa e gli altri nobili partecipanti.
Il convoglio era fortemente atteso dalle persone convenute nella città di mare e tutti passavano interminabili giornate a cercare di scorgere gli sposi scrutando l'orizzonte con gli ottimi cannocchiali d'ottone.
I nobili erano nervosi nella lunga attesa: male alloggiati nei palazzi di Viareggio, al caldo, poco avvezzi all'aria di mare. Inoltre gli invitati avevano erroneamente deciso di portare poco bagaglio: due paia di mutande, braghe e calzettoni per potersi cambiare, pensando che sarebbero stati sufficienti, ma si sbagliarono abbastanza da innervosirsi parecchio quando scoprirono che avrebbero dovuto partecipare all'arrivo della sposina con i vestiti già usati.
Io, che prestavo attenzione solo alla Signora, vidi la delusione impressa sulla faccia della donna, tristemente impressionata dal fatto che nessun nobile lucchese avesse organizzato qualche evento degno dell'importante matrimonio. Più i giorni passavano e più si innervosiva, ma ormai, come era sua abitudine, aveva dato un ordine e voleva che fosse rispettato. Quindi i nobili rimasero come sequestrati a Viareggio, e così anche i musicisti e il Maestro di Cappella.
Grande fu il sollievo quando finalmente i Savoia giunsero, anche se non per via di mare come aveva previsto Maria Luisa, ma al contrario con carrozze fino alla dogana di Capezzano, e di lì a Viareggio.
Questo matrimonio era sicuramente molto importante per la mia Signora, e per molto tempo, anche dopo che era stato celebrato, non si parlava d'altro. Anche quel pomeriggio di fine estate, nell'ora in cui l'aria comincia a diventare fresca e le braccia nude delle donne si ghiacciano... quando le ombre si allungano e il calore del sole basso sull'orizzonte diventa solo una carezza... ecco, era in uno di quei pomeriggi che finalmente la Duchessa si trastullava pigramente sotto il mio baldacchino con Maria Domenica, mentre i rematori, impazienti di rientrare, guardavano la terraferma indovinando le loro casette all'orizzonte. La dama parlava ancora del matrimonio, della sposina giovane e fresca, di Carlo Ludovico emozionato... Maria Luisa sorrideva, poi vidi un'ombra di tristezza sfiorarle il viso. "Vedete Domenica, il matrimonio può essere una gran fortuna, ma anche una gran sciagura. Fortunate le donne che incontrato l'uomo che può renderle felici. Noi, come ben sapete, siamo state molto felici con Ludovico, il Nostro consorte. Abbiamo attraversato tempi più o meno lieti, il Duca non era troppo ben saldo di salute, ma Noi lo abbiamo amato di un tenero e forte amore fin dal primo momento che gli sguardi si sono incontrati. Come certo Vi ho già raccontato, era venuto a Madrid alla corte per conoscere Nostra sorella e discorrere con lei di

matrimonio e di unioni prospere fra famiglie reali... ma ha preferito Noi... lusinghiero e dolce compagno, Ci diceva sempre che i Nostri occhi parlavano... povero marito, perduto troppo presto! Per questo abbiamo sempre pensato che il matrimonio fosse indispensabile per un popolo timorato di Dio!
Forse ricorderete che appena arrivata a Lucca, disponemmo che fosse assegnata a cento fanciulle dello Stato una dote di 12 scudi ed i parroci segnalarono i nominativi di quelle comprese tra i 18 e i 30 anni. Si presentarono numerose e furono molte e per questo le doti vennero attribuite con un sorteggio. Ma non Ci bastò fare del bene in questo modo: decidemmo di occuparci dei diseredati e istituimmo una speciale commissione che provvide a far realizzare cento letti da distribuire ad altrettanti poveri della città.
Cento letti non risolsero di certo il forte problema della povertà, ma diedero un grande sollievo a quanti non possedevano un posto dove dormire e diedero sollievo anche a Noi stessa, gioiosa di aiutare i bisognosi e desiderosa di conoscere meglio i Nostri sudditi.
Stabilimmo anche che se fossero avanzati scudi dagli 800 deliberati per la causa, questi sarebbero stati usati per far cucire camicie ed indumenti per i diseredati. E perché il segnale della Nostra attenzione e preoccupazione agli ultimi fosse chiaro, decidemmo che fossero restituiti ai poveri i loro beni impegnati al Monte di Pietà e ordinammo che il Tesoro si facesse carico di rimborsare quanto dovuto a tutti."
"Ricordo bene, Vostra Maestà, e ricordo anche quanto clamore e maldicenze intorno alla riverita figura di Vostra Maestà... soprattutto i nobili, un covo di vipere... sono convinta comunque che la riprovazione derivasse anche dalla scarsa propensione dei lucchesi a spendere danari, figuriamoci poi darli ai poveri, che non riportano utile!!" E così le donne ridevano, almeno una volta spensierate, mentre il mare si tingeva del rosso del tramonto.
Mi mancherà sentire il calore del sole… le onde del mare che accarezzano il mio legno come mani. Mi mancherà navigare in quell'infinito azzurro, che riempie occhi e cuore di chi lo guarda. Mi mancherà guardare l'orizzonte e sentire quel senso di eternità, non vedendo confini fra cielo e mare. Mi mancheranno le albe, i tramonti e il bagliore della luna a colorare l'acqua che mi circonda. Mi mancherà, ma non scorderò mai niente… rimarrà tutto inciso sul mio legno per sempre. So che vivrò nei ricordi, perché oltre a quelli non mi è rimasto niente, e so anche che non potrò vivere nella malinconia per sempre, ma adesso voglio essere triste, ancora per un po'… voglio piangere il mio mare, ancora per un po', ricordando la mia Signora.

Nota metodologica

Istituto
Liceo Chini – Michelangelo
Indirizzo: Via Beata 30 Lido di Camaiore 55041 (Lu)
Meccanografico: LUIS01900D

Studenti
Intera classe IV AL
Angelini Laura
Bellucci Allegra Giulia
Bernabo' Camilla Giorgia
Borghesi Lucrezia
Bovecchi Noemi
Colombo Virginia
Dalle Mura Riccardo
Dalle Piagge Nicholas Daniel
Del Fiorentino Filippo
Ferrari Lorenzo
Guidi Sofia
Magri Chiara
Mannu Federico
Marini Martina
Montaresi Irene
Orlandi Aurora
Paoli Simone
Pecchia Sara
Serafino Aleksandr
Stagi Matteo
Tarfaoui Imen
Tartarini Diego
Vatteroni Manuele
Veroni Leon

Docenti
Giannaccini Gabriella (Italiano), referente
Giannaccini Naima (Storia dell'arte)
Giannelli Francesca (Storia)
Arnolieri Giulio (Inglese)

Resoconto

Il presente racconto nasce da un percorso di approfondimento sulla vita e l'opera di Maria Luisa di Borbone, anche grazie ad una iniziativa locale di riscoperta e celebrazione della storia di Viareggio, nei suoi duecento anni come città. Il personaggio di Maria Luisa è stato interessato negli ultimi anni da un rinnovato interesse e da una curiosità che ha portato alla riscoperta (anche per un pubblico più vasto) della personalità della sovrana e del suo rapporto con lo sviluppo urbano e la vocazione marittima della città di Viareggio. Altri illustri presenze femminili hanno infatti nel passato catalizzato l'attenzione degli studiosi di storia locale, ma non si sono rivelati in ultima analisi maggiormente fattive della volitiva duchessa, purtroppo interrotta nella sua opera da una morte prematura.

Fino dalle prime fasi è apparso evidente che questo compito avrebbe potuto portare i ragazzi ad appropriarsi più compiutamente del passato del proprio territorio, ma anche ad approcciarsi alla ricchezza umana di un importante personaggio della storia. La complessità del passaggio epocale

poi, che all'inizio ha generato perplessità, in seguito ha fatto maturare una maggiore consapevolezza delle conseguenze sulla microstoria dei grandi eventi della macrostoria.

Una prima fase del lavoro ha consistito nell'approcciarsi proprio ai meri fatti storici nella loro complessità e sciogliere la matassa di assegnazioni, titoli, passaggi di dominazione e di proprietà, variazioni di confini e di forme di governo, per ricostruire le vicende del territorio viciniore.

In una seconda fase si è cercato di restituire la fisionomia di un periodo, il primo ventennio dell'Ottocento, che ha caratteristiche sue proprie come momento di passaggio storico, sociale, culturale fra l'organizzazione e le strutture ormai definitivamente tramontata dell'Ancien régime e preludio per l'Italia alla grande stagione del Risorgimento.

Solo in seguito è stata presentata la fisionomia del personaggio attraverso i fatti della sua esistenza, le sue predilezioni o repulsioni, i suoi desideri. Questa fase ha comportato anche un approfondimento della temperie culturale, artistica, sociale, ricreativa del tempo in cui ha vissuto la Duchessa.

Ha rivestito quindi una grande importanza per i ragazzi scoprire come il paesaggio, l'urbanistica, il decoro urbano del proprio territorio si siano modificati grazie ad una progettualità determinata da una visione unitaria.

Infine abbiamo riflettuto insieme sul lato umano di Maria Luisa, personalità politica ma anche moglie, madre, amica; una donna forte e volitiva che ha ricoperto con dignità e fermezza il non facile ruolo di regnante di un territorio dalla lunghissima storia repubblicana.

Data la difficoltà di spostamenti e accessi in questo periodo di pandemia e limitazioni, una parte della ricerca si è svolta su alcuni volumi di raccolte di saggi, piuttosto che su monografie, che avrebbero forse permesso un approfondimento maggiore, ma che sicuramente i ragazzi avrebbero maneggiato con più diffidenza.

Grande aiuto nel reperimento del corredo iconografico, ma anche delle notizie storiche, è stata inoltre la rete, in particolare laddove è stato possibile reperire interventi di qualificati studiosi di storia locale. Gli interventi avevano perlopiù carattere divulgativo, ma proprio per questo sono risultati efficaci nell'approccio empatico, oltre che storico, alle vicende di Maria Luisa. Va inoltre

segnalata l'opportunità offerta molto di recente da archivi e raccolte private di potere accedere a documenti originali scansionati.

Dal punto di vista prettamente didattico, il progetto, coordinato dal docente di Italiano, ha visto la partecipazione dei docenti di Storia dell'arte e Storia che hanno curato l'approccio iconografico e storico, mentre il docente di Inglese ha portato una riflessione sull'uso consapevole e scientifico delle risorse della rete, in una prospettiva coerente con l'insegnamento dell'Educazione civica.

I ragazzi sono stati guidati alla ricerca autonoma, assegnando lavori di gruppo o individuali in orario scolastico ed extrascolastico, e correggendo i prodotti quando storicamente inesatti, non coerenti con la consegna, trascurati nella forma. Si è inteso infatti educare all'autonomia nella ricerca e all'uso critico e consapevole delle fonti, e alla interconnessione fra metodi e contenuti delle diverse discipline.

La prima fase del progetto è terminata con un power point informativo sulla storia di Maria Luisa e sulla sua predilezione per Viareggio, in seconda fase è stato prodotto il racconto "Un mare di progetti per l'Infanta", ma il percorso non può considerarsi ancora compiuto: si prevede di potere produrre un breve cortometraggio, quasi una traduzione filmica di quanto emerso nel racconto stesso.

Bibliografia

Bonuccelli R., *La "flotta regia: la goletta Maria Luisa e il feluccio Carlo Lodovico* Accademia Maria Luisa di Borbone, Annale 2012

Cirani P., *Maria Luisa, Infanta di Spagna, Regina e musicista*, Viareggio, Grafiche Ancora, 2016.

Giusti M. A. (a cura di), *Viareggio la città nata dal mare* Idea Books 2020

Lemierre d'Argy A. J., *Memoires de la Reine d'Etrurie ècrit par elle meme*, 1814

Sforza G., *La regina d'Etruria* Accademia Maria Luisa di Borbone, Annale 2018

Verdile N., *Maria Luisa la Duchessa Infanta Da Madrid a Lucca Una Borbone sullo scacchiere di Napoleone* Maria Pacini Fazzi, 2015

Sitografia

http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/maria-luisa-di-borbone/
https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-luisa-di-borbone-regina-d-etruria_(Dizionario-Biografico)/Borbone-Spagna_(1782-1824)
https://argonauti.blog/il-bargio-reale/
https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Luisa_di_Borbone-Spagna_(1782-1824)
https://www.comune.viareggio.lu.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=21201&idArea=21208&idCat=21239&ID=21712&TipoElemento=pagina
https://albums.primephonic.com/8007194106718.pdf
http://www.bibliotecapalatina.beniculturali.it/index.php?it/217/archivio-musicale-dei-duchi-di-borbone